Anno XIV. Sabbato, 17 Agosto 1861 N. 226

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compreso le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik Hay*, 9, King Street St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Il annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 16 AGOSTO

L'AUSTRIA E L'UNGHERIA

Vi ha un rimprovero che all'Austria movono i di lei amici circa al modo con cui si condusse verso all'Ungheria.

L'Austria, dicono essi, si è impegnata troppo a fondo in una discussione avvocatesca. — Ed è vero; l'Austria ha il torto di discutere intorno a ciò su cui è impossibile trovare chi le dia ragione: essa ha il torto di essersi preparata la via ad una violenta decisione della controversia colla dimostrazione più luminosa dell'iniquità delle sue pretensioni.

I due indirizzi presentati da Deak e sanciti dalla Dieta sono un monumento della costanza virile di quel popolo che, torturato per 12 anni, pur non cede, nè cederà un sol punto di quello che stima essere suo diritto; ed a fronte della dialettica stringente, della logica irrefutabile di quei due indirizzi le argomentazioni del gabinetto di Vienna fanno veramente pietà, per cui a ragione gli amici dell'Austria lamentano che siasi accettato un combattimento su questo terreno, in cui era impossibile non essere soverchiati.

Ma l'avere per sè la ragione sarebbe un insufficiente conforto, quando per prepotenza altrui si dovesse subire una decisione avversa, e quindi ne viene per gli ungheresi tale un bisogno di sapienza politica e di patriotica abnegazione da non essersi forse richiesti che assai di rado ad altri popoli e ad altri paesi.

L'ultimo indirizzo tronca ogni trattativa con Vienna. Sia che la Dieta si dichiari sciolta da se stessa, sia che venga disciolta dal governo degli Absburgo, gli è evidente che questo corpo legislativo dell'Ungheria ha finito per ora il suo cómpito; ond'è che si capisce la straordinaria emozione da cui furono compresi tutti i deputati, allorquando sulla proposta dell'ottuagenario Bernath, votarono per acclamazione l'indirizzo scritto, com'ei disse, *dalla penna d'un Angelo.* L'amplesso che si diedero e scambiarono in allora i rappresentanti dell'Ungheria era il suggello d'un momento solenne nella storia del lore paese. Essi sapevano di impegnare una battaglia lunga e pericolosa.

Pure la vittoria deve restare a loro. Gli ungheresi rappresentano nella monarchia austriaca la più valida resistenza alle idee invadenti del germanismo e devono perciò, a lungo andare, essere il centro intorno a cui si stringeranno tutte le altre nazionalità che, sotto lo scettro degli Absburgo, intendono sopratutto a conservare la loro autonomica esistenza. Il governo ha bensì seminato i germi della diffidenza fra queste popolazioni; ma pare che la luce ormai si faccia. La Dieta di Agram ha bruscamente sorpreso, colla sua decisione di non mandare i deputati al Consiglio dell' impero, quei ministri viennesi che credevano di aversi così bene preparato il terreno colle compiacenze verso il regno uno e trino; e se mai si portasse a compimento il disegno di sottrarre alla servitù militare sino adessó sostenuta i confini militari, sarebbe un colpo non indifferente alla forza dell' esercito che, in tempo di guerra, come tutti sanno, ricavava da quei paesi gran numero di soldati.

Nella Transilvania non si osò sinora convocare la Dieta, tanto è chiaro il propendere di quei popoli verso l' Ungheria. La Dieta dell' Istria fu sciolta e si può essere certi che la ventura non vorrà disdire all'altra che la precedette.

Intanto il tempo passa, il giudizio della pubblica opinione si rifà sempre più favorevole a coloro che hanno dalla lor parte il diritto, mentre la sfiducia si diffonde nel campo degli avversarii. Sì la sfiducia, perchè quel gruppo di tedeschi che costituiscono l'appoggio incondizionato alle idee unificatrici del signor Schmerling non possono sottrarsi alla muta eloquenza di questo fatto, che sono soli in tutta la monarchia e che, dopo una secolare convivenza sotto lo stesso sovrano non uno dei non tedeschi vuol di propria volontà formare con essi un' unione più stretta di quella che il dispotismo impose senza farla aggradire.

Isolati nella monarchia, i liberali austriaci, che pur sono liberali in quanto a norme di politica interna, non hanno nel resto dell'Europa altro appoggio sicuro che nel partito clericale, il quale con savio accorgimento, non lasciandosi spaventare dal liberalismo d'una costituzione austriaca, mira soltanto a sorreggere col suo soccorso e sotto qualunque forma quell'impero che, per natura sua, sarà sempre il più valido sostegno della reazione europea.

I clericali che vantano la nazionalità napolitana, toscana, parmense e non vogliono vederle assorbite dalla *nazionalità piemontese*, trovano ridicolo che l' Ungheria, la Gallizia e persino la Venezia non capiscano l'alto onore di perdere la loro esistenza nazionale per confondersi nella grande patria austriaca. I clericali che odiano per istinto ogni costituzione liberale, si sono fatti d'un tratto favoreggiatori di quella che l'Austria ha impartita.

Ebbene, questo appoggio al quale i liberali tedeschi non aveano certamente agognato dovrebbe metterli in pensiero se mai fossero entrati in una falsa via. Forse non vorranno confessarlo; ma il fiotto della pubblica opinione monta di continuo e noi sappiamo che nella stessa Vienna si comincia a dubitare fortemente della vitalità d'un patto costituzionale che dovrebbe aver per prima conseguenza una guerra inconciliabile fra le varie parti dell'impero; si comincia a persuadersi che la libertà è compatibile anche con altra forma di monarchia, purchè sinceramente la si voglia.

Questa titubanza, unita ai bisogni finanziari del governo, può essere un aiuto alla causa degli ungheresi.

Alla fine dei conti di che si tratta? Che l'imperatore provveda lo stato d' un altra costituzione, lasciando sussistere, per l'Ungheria, quella che vanta origini antichissime e che, modificata nel 1848, era stata dalla corona accettata. Se l'imperatore non ne avesse data che una sola di costituzioni ed inalterabilmente vi si fosse mantenuto fedele, la difficoltà sarebbe enorme. Ma siamo già alla terza; e chi ne fa tre ne fa quattro.

UN DILEMMA

Una delle massime fondamentali della politica degli Scapigliati si è che il nostro governo, e lo si diceva immancabilmente più volte al giorno, che il conte Cavour era servitore devotissimo dell'imperatore Napoleone III. Su questo punto della nostra storia contemporanea i rossi danno la mano ai neri.

È Napoleone che nomina i nostri ministri e col mezzo di essi guida la maggioranza nel nostro Parlamento: è Napoleone che fa tutto: che inspirò persino l'ultima lettera a Massimo d'Azeglio ed obbligò il senatore Matteucci a lasciarla copiare e pubblicare.

Un'altra massima della politica scapigliata è che Napoleone III è il più accanito avversario dell'unità italiana e che sta appunto a Roma per impedire che questo gran fatto si compia. È il tema obbligato della stampa al servizio del *concretismo* in questi ultimi giorni. Quasi quasi se si prestasse lor fede, il papa non potrebbe opporsi, l'Austria si rassegnerebbe a lasciar fare l'Italia una; ma c'è quell'insormontabile imperatore di Francia che non la vuole a nessun conto e che sarà proprio la cagione della nostra rovina.

Ma come si metton d'accordo queste massima colla storia degli ultimi tempi nei quali si fecero passi così decisivi verso l'unità italiana? O si fecero col beneplacito dell' imperatore, e non è dunque vero che ei sia avversario dell'unità; o si fecero suo malgrado, e non è vero in allora che comandi in casa nostra.

Le nostre popolazioni pare infatti che capiscano meglio di certi politici trascendentali la vera natura dell'influenza benefica che ebbe la politica dell' imperatore Napoleone III sulle sorte di Italia, e dalle manifestazioni che si fecero in occasione della sua festa, vediamo con piacere com'esse si sentano per gratitudine legate a chi aiutò tanto potentemente la nostra emancipazione.

L'egregio deputato Bonghi ha indirizzata la seguente lettera al *Movimento* di Genova:

Al sig. Direttore del giornale il Movimento

Gentilissimo sig. Direttore

Mi viene, per un caso alle mani il supplemento del numero 227 del giornale da Lei diretto; e mi vi capita sott'occhio un preteso documento, firmato da me, consistente in un ordine alla tesoreria reale di pagare lire centodieci mila al sig. Antonio Scialoia, oggi segretario del ministero delle finanze in Torino, e nel tempo, in cui cotesto preteso ordine — che non ha data — sarebbe stato scritto, consigliere del dicastero delle finanze in Napoli. Senza starle a mostrare come non avrebbe fatto parte delle mie attribuzioni il firmare un simile ordine, mi basta qui recisamente affermare che quel documento è, per ogni verso e sotto ogni aspetto, assolutissimamente falso; cosicchè chi l'ha comunicato al suo corrispondente, così corrivo a credere, non può non essere un falsario.

Pregandola di voler inserire questa mia lettera nel prossimo numero del suo giornale, mi dico

Torino, 16 agosto 1861.

Dev.mo suo
RUGGIERO BONGHI.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Catanzaro, 7 agosto.

Le notizie riportate da qualche giornale napolitano nell'*Opinione* sono state più che esagerate, non avendo il numero dei briganti delle Calabrie mai sorpassato un migliaio di gente raccogliticcia, rifiuto della società, raccolta insieme non da mire politiche e da amore pel Borbone, ma da brama di saccheggio e di rapina, e dalle suggestioni di taluni tristi che faceano vedere a simile genia che avrebbero potuto rubare impunemente gridando: « Viva Francesco II, » il quale era rientrato in Napoli ed avrebbe rimeritato di onori ed impieghi tutti coloro che avevano agito per lui. Con simili mene infernali si potè trascinare la plebe a levare gli scudi pel Borbone; ma i fasti guerrieri di questi nuovi campioni del diritto divino e della fede furono di breve durata; chè dopo aver scorrazzato per qualche tempo lungo le campagne, ed aver veduto che loro si faceva aspra guerra dai cittadini sorretti dal prode esercito nazionale, i più hanno cercato di profittare dell' editto col quale loro si promette perdono presentandosi; gli altri annichilati e scortati hanno cercato in mezzo ai boschi e nella Sila un rifugio alle loro vite, non avendo ardimento a presentarsi avanti all'autorità pei tanti misfatti de'quali sono ricoperti.

Il brigantaggio politico puossi dire ormai bello e finito; solo restano dei ladri che alla spicciolata cadranno in mano della giustizia punitrice. Ma se colla forza e l'energia mostrata si è pervennto a domare questo movimento reazionario, il governo seriamente deve pensare che nel prossimo inverno potrebbe incominciar di nuovo la lotta, e con maggiore accanimento, se non si toglie da Roma la fucina delle stragi e degli eccitamenti al mal fare, coll'allontanamento del Borbone e col rendere all'Italia la sua capitale.

Quasi per opera d'incanto le provincie meridionali si erano date all'Italia, e chi fu che di una rivoluzione incruenta, scorso appena un qualche mese questa rese sanguinosa, e non vi fu zolla che non fosse bagnata di sangue, pur troppo, italiano, armando braccia di fanatici ed ignoranti contadini e di prezzolati sicari contro i propri concittadini? Quei Borboni che nel 1799 all' ombra del vessillo della *Santa Fede* mossero le plebi ignoranti ed avide contro i patrioti; che nel 1806 dalla Sicilia infestavano queste contrade di banditi, ora sotto la protezione della bandiera tricolorata francese, abusando dell'asilo in Roma loro accordato, di accordo coi falsi ministri di nostra religione, spingono i Chiavone, i De Giorgi, i Bosco ed i Clary contro di noi, e tengono agitate queste contrade colla minaccia dell'assassino che chiede al viandante la borsa o la vita, non volendosi convincere che se perderono un trono difeso da un esercito di più che cento mila baionette, è ben difficile che questo acquistassero coll'opera di sicari, e contro la volontà di 22 milioni d'italiani, che hàn giurato di difendere la lor patria comune contro qualsiasi nemico, sia straniero od indigeno!

Se cura del governo deve essere di far allontanare da Roma il covo degli assassini, non è suo minor dovere di cercare di riformare le diverse amministrazioni delle provincie meridionali, e sostituire agli uomini di troppo attaccati al passato e che hanno pur troppo compromesso la cosa pubblica, uomini di sentimenti italiani, intelligenti ed onesti, ed i quali si dessero a tutt' uomo a servire il governo del Re Vittorio, senza vedute retrospettive e proponimento di voler stare con un *piede in due staffe*, e voler servire due padroni; si debbono mettere da banda le teorie e cercare praticamente di far andare avanti l' amministrazione, se si vuole consolidare il nuovo regno, e far sì che queste parti fossero di giovamento e non di peso al rimanente d'Italia.

Del prestito, per essere stati troppo brevi i termini accordati alla sottoscrizione privata, non si potè questa aprire nei paesi della provincia. In questa sola città si è sottoscritto per 18 mila lire di rendita, e più si sarebbe fatto, se ai più non fosse giunta affatto nuova una simile misura di imprestito dello stato.

Si stanno formando delle compagnie di volontari, e la gioventù va a gara per iscriversi. Sarebbe util cosa che questi volontari fossero disciplinati militarmente e chiamati altrove per allontanarli alquanto dalle loro abitudini casalinghe, e far loro acquistare una cert'aria militare.

Dal cav. Giacomo De Martino riceviamo la seguente, che di buon grado pubblichiamo, quantunque il sig. De Martino non sia menzionato nelle lettere a cui accenna. Noi lasciamo al nostro corrispondente di Napoli di confermare o rettificare le cose da lui narrate.

Napoli, 11 agosto.

Signor Direttore,

Ho letto con rincrescimento due articoli ne suo Giornale dei 3 e 6 del corrente, ne' quali benchè non nominato, vengo evidentemente designato.

Non discenderò a rispondere a tutte le insinuazioni fatte, le quali, s'ella ne avesse ben considerata la natura, son certo che non avrebbe accolte nel suo rispettabile giornale.

Mi veggo però obbligato di chiarire un fatto.

Lasciata la vita pubblica, le mie condizioni domestiche mi hanno costretto a cercare una occupazione negli affari industriali.

Io non ho avuto relazioni di sorta col cav. Nigra e col conte di S. Martino, durante la loro dimora in Napoli, se si eccettuino le due o tre volte, che li ho dovuti vedere per gli affari della compagnia Talabot e di quella per le bonificazioni.

Per la verità di questo fatto ne appello alla lealtà del cav. Nigra e del conte di S. Martino.

Nel pregarla di pubblicare questa lettera la prego accettare i sensi della mia distinta considerazione.

Dev.mo Obb.mo Servo suo
GIACOMO DE MARTINO.

Sotto il titolo: *Viva la truppa regolare*, leggiamo nell'*Omnibus* di Napoli l'articolo seguente:

Se non vi fosse altro titolo per benedire il nuovo e sì lungamente anelato ordine di cose, quello basterebbe al certo di fruttarci l'invidiabile ventura di avere, invece degli sfacciati ed insolenti bravacci del caduto dispotismo, una milizia impareggiabile in cui, dal graduato al semplice milite, non sappiamo se sia maggiormente da lodarsi l'alto valor militare e la perfetta disciplina, ovvero la squisita educazione e cortesia.

È quasi un anno ormai che abbiamo tra noi i prodi soldati dell'Alma, di Palestro e S. Martino, e non ancora si è verificato (mirabile a dirsi) un solo caso in cui abbian essi mancato al proprio dovere o trascorso in atti men che decenti ed urbani. La nostra buona popolazione, entusiasta sem-

pre per tutto ciò che è bello e grande, è veramente ammirata della irreprensibile loro condotta, e senza poterne chiuder bocca non sa invero persuadersi come un sì nobile tipo di coraggio, disciplina e gentilezza possa celarsi sotto il ruvido ma glorioso saio che indossano.

Non ancora, da un anno a questa volta, ci è venuto fatto di veder qualcuno di questi eroi avvinazzato prender parte in qualche briga, o recare insulto ad alcuno. Noi ne siamo altamente compiaciuti e stupefatti.

Entrate in uno spaccio di sigari: il soldato italiano, senza affettazione e co'modi più gentili, vi offre il fuoco.

Siete in una folla: il soldato italiano si trae subito da banda per farvi luogo.

Succede una rissa: il soldato italiano accorre per metter pace, e sembra quasi l'angelo della concordia, quello che dovrebbe essere e non è, sventuratamente, il ministro di Dio.

Vi rivolgete a una sentinella per chieder qualche indagine; quando può, essa graziosamente si fa un pregio di darvela, usandovi ogni riguardo e cortesia.

Vi accostate a un luogo dove la consegna militare proibisce l'accesso; la sentinella vi prega coi più bei modi di allontanarvi.

Abbiamo veduto noi nostri occhi medesimi un soldato avvicinarsi benignamente ad una poveretta che chiedeva l'elemosina, cacciar dal sacco l'unico pane bruno, e largirlo con vera carità cristiana. Richiestolo del nome, non volle palesarlo, e così non c'è dato il piacere di farlo noto all'ammirazione dei buoni.

Talvolta ancora, stando vari soldati in qualche osteria a rifocillarsi, furon visti largheggiar di vino a'popolani astanti e invitarli a recar brindisi al Re, lodandone la bontà, l'amore all'Italia l'intrepidezza al campo. E sempre tali scene finiscono con acclamazioni patriotiche a quanto gli italiani han di più caro.

Vano è poi ragionare del loro zelo e celerità nell'accorrer dove qualche pubblica calamità lo richieda.

E per non dire di tanti altri casi di cui non ci sovviene la mente, basti ricordare lo spiacevole incidente sollevato dall'improvvida lettera del signor Spaventa con cui consigliava di non potersi indossar la divisa di guardia nazionale fuori servizio, per giudicare di quanta virtù ed abnegazione sia capace il soldato d'Italia quando si tratti di compiere il suo dovere a bene della patria. Il tumulto contro il passato segretario di polizia assumeva vaste proporzioni: la milizia sussidiando la guardia nazionale uscì per tutelare l'ordine che quella giornata poco mancò non fosse sconvolto irreparabilmente per l'Italia. Chi mai lo avrebbe creduto?

Furonvi ribaldi dell'ultima feccia del popolo, i quali coi modi più sconci e villani osarono insultare ai prodi. Ed essi, con rassegnazione sublime e veramente maravigliosa, non fecero altro per tutta risposta se non guardare il cielo. Un solo colpo di moschetto avrebbe quel giorno diroccata la divina opera della unità italiana. A ciò miravano i reazionarii; ma la protezione celeste e il buon genio d'Italia salvarono ancora in quella difficile congiuntura la causa del popolo.

Con simili soldati (e non si creda paradosso il nostro), se non fossero mutati i tempi, non sarebbe difficile rinnovar l'antico impero latino per cui tanta luce di gloria e potenza sfolgorò nella penisola, e che dettò legge al mondo intero!

Al mirarli con costanza inalterabile sostenere i servizi più duri; con vigile premura trovarsi pronti ad ogni appello; con istancabile onergia e sotto la sferza di un sole ardente inerpicarsi su monti inaccessibili e tremendi dirupi per dar la caccia ai briganti, stando giorni inieri senza riposo e lunghe ora senza prender cibo o estinguer la sete, nè mai lagnandosi o commovendosi ad ira per tanti disagi e sofferenze; al vederli con la celerità del fulmine e coraggio da leoni accorrere dov'è il pericolo e affrontarlo sempre senza calcolar le proprie forze, ma soltanto la santità della causa da cui attingono la virtù di sperdere ogni nemico d'Italia; al vederli combattere impavidi col nome santo della patria sui labbri, e spirare sclamando: *Viva Italia, Viva il Re*, il cuore non può non essere fortemente compreso di ammirazione ed affetto, e con profonda e sentita espansione grida: *Viva la truppa regolare*, uno dei più saldi cementi dell'unità nazionale!

Scrivono da Roma 6 agosto alla *Presse*:

.... Noi non abbiamo relazioni con Genova e Napoli se non che col mezzo delle messaggerie imperiali. I vapori del regno d'Italia non àncorano più nel nostro porto di Civitavecchia. Il console di Vittorio Emanuele è senza potere e senza influenza e gli italiani vengono oltremodo maltrattati. Si espulse di recente un lombardo, credo l'ingegnere Vincenzo Manzini, che viveva a Roma da dodici anni, protetto da un passaporto francese.

Mi si assicura che i nostri soldati sieno ad un tiro di fucile dal territorio napoletano, colà accampati per tagliare la ritirata a Chiavone. Ma i comitati raddoppiano di zelo. Quello di Tivoli è il più energico, si parla di un vapore spagnuolo pieno di zuavi papalini che tenterebbero uno sbarco sulle coste napoletane. Parecchi emissari vanno ad arruolarsi nella pacifica armata di operai che stipendia la società Talabot per le strade ferrate. Questa armata, se non vi si ristabilisce l'ordine, sarà quanto prima fornita di fucili e di bandiere bianche. È attestato da fatti positivi che la polizia e la gendarmeria pontificia prestano man forte agli arruolatori per conto di Francesco II.

Si è formato un comitato di *federazione* (nuovo pseudonimo di *reazione*) che pubblica *clandestinamente* degli opuscoli coi tipi del Vaticano.

Del resto noi siamo continuamente in preghiere. Vi parlai della novena in riparazione dei sacrilegi commessi l'anno scorso nelle Marche e nell'Umbria. Dopo questi nove giorni di processioni e di benedizioni, stiamo per averne altri nove di preghiere incessanti alla Madre di Dio, affinchè impedisca che prevalga la *libertà di coscienza* che equivale — scrive il cardinal vicario — allo spirito d'indifferentismo, di incredulità, di ateismo, ecc. ecc.

Scrivono pure da Roma 10 agosto alla *Patrie*:

Il conflitto così dignitoso che ebbe luogo tra monsignor di Mérode ed il gen. di Goyon è terminato.

Il santo padre fece una severa riprensione al suo prominislro delle armi, quindi decise che ogni comunicazione tra il generale in capo francese ed il suo irascibile avversario abbiano luogo d'or innanzi col mezzo del cardinale Antonelli.

Non vi fu alcuno che abbia difesa la condotta di monsignor di Mérode. La prelatura che lo guarda come un rivale straniero, il sacro collegio che sdegna di avere con lui qualunque relazione, non ebbero giammai il pensiero neppure per lo passato di coprirlo della loro egida, nemmeno quando aveva torto.

Togliamo dal *Moniteur* il discorso pronunciato dall'imperatore in occasione dell'apertura del *boulevard* Malesherbes, accolto da applausi clamorosi:

Signori, l'inaugurazione di una nuova via di comunicazione nulla oggi ha di straordinario e non ne avrei fatta una pubblica cerimonia se non avessi voluto attestare la mia simpatia al consiglio municipale, che si occupa con uno zelo costante degli interessi della città, la mia soddisfazione al prefetto della Senna per la sua instancabile perseveranza nel raggiungere un grande scopo, e finalmente la mia approvazione a tutti coloro, il cui concorso asseconda così bene i suoi sforzi.

Una volta compiuti, gli abbellimenti della capitale eccitano la generale ammirazione, ma nel corso della loro esecuzione sollevano sempre critiche e lagni. In simili imprese è impossibile non vengano lesi momentaneamente certi interessi; nullameno dovere della amministrazione è di accarezzarli senza togliersi dalla via che ha da seguire. Questa via, voi la conoscete: imprimere attività al lavoro, nuova vita alla industria ed al commercio di Parigi, sbarazzandoli dagli intoppi che ne impediscono lo sviluppo; proteggere le classi meno favorite; combattere il rincarire delle derrate più necessarie.

Il governo fece un gran passo per raggiungere il primo di questi risultati e dopo il trattato di commercio con l'Inghilterra, voi lo saprete con piacere, è già quasi raddoppiata la esportazione degli articoli da Parigi.

Per ciò che concerne l'amministrazione della città, trasportando la linea daziaria alle fortificazioni, riavvicinando con larghe strade le estremità del centro, essa tende ad eguagliare in questa vasta cinta, il prezzo di ogni cosa; dà vita, luce, valore a quartieri diseredati, occupazione ad una quantità d'industrie, movimento al commercio.

D'altro lato me ne congratulo colla città per le misure prese ed adottate a fine di migliorare la sorte della classe più numerosa. Così essa si occupa per condurre a Parigi dell'acqua che si pagherà a meno prezzo, esonerò dall'imposta gli alloggi al dissotto dei 200 franchi; organizzò le fabbriche di pane in modo, che in caso di carestia, il pane non possa eccedere una certa tassa; cerca di diminuire il prezzo della carne non solo colla libertà dei macelli, ma colla creazione di un mercato unico che meglio garantisca l'interesse dei consumatori; finalmente moltiplica ovunque le chiese, le scuole e gli stabilimenti di beneficenza.

Per lavorare secondo lo stesso ordine di idee, vi raccomando sopratutto, nell'esame del vostro bilancio, di ridurre per quanto lo permettano le finanze, i diritti che gravano sulle materie di prima necessità.

Ciò facendo acquisterete nuovi titoli alla mia riconoscenza, perchè se la capitale di un grande impero si onora per questi monumenti che ricordano la gloria delle armi ed attestano il genio delle scienze e delle arti, non si onora meno delle istituzioni che attestano una incessante sollecitudine per coloro che soffrono ed uno zelo illuminato per gli interessi generali di questa immensa agglomerazione, vero cuore, della Francia che batte, com'essa, per la sua gloria e la sua prosperità.

INTRIGHI IN ORIENTE

Il capitano Magnan, quello che pel primo rimontò il Danubio sotto bandiera francese, ha testè pubblicato un suo lavoro intitolato: *Gli ultimi giorni dell'impero turco*. L'autore esamina la politica della Russia, dell'Inghilterra e della Francia in Oriente, ed in quanto all'Austria ecco come spiega alcuni fatti recenti di questa potenza:

« Qualche mese fa, l'Austria era minacciata da una insurrezione in Ungheria e volendo concentrare le sue truppe nella vallata di Lubiana affine di portarle ad un caso contro Venezia e la Lombardia, il gabinetto di Vienna provocò un'insurrezione fra i cristiani della Bosnia e dell'Erzegovina consegnando loro armi e munizioni e promettendo il suo appoggio in caso di guerra. Queste armi furono introdotte da tre punti: Gradiska, Brod e Ratcha. Nello stesso mentre che fomentava la rivoluzione, consigliava al divano di mandare un'armata di 40ım. uomini, comandati da Omer bascià contro gli insorti, e di fare appoggiare questo movimento da una squadra destinata a bloccare i porti turchi dell'Adriatico. L'intrigo riuscì. I turchi credendo di lavorare per se stessi, bloccano in questo momento Klep, Castelnuovo, Antivari.

« Essi tolgono così agli italiani di mandare armi agli ungheresi, e permettono all'Austria di fortificarsi a tutto suo agio nell'Istria. All'evenienza del caso questa potenza potrà agire con vigore in Italia, senza temere uno sbarco nella Bosnia ed una diversione nella Ungheria. L'armata austriaca libera nei suoi movimenti è ormai appoggiata colla sua sinistra dell'armata turca, zimbello piuttosto che complice delle macchinazioni del gabinetto di Vienna. »

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Amministrazione superiore. S. M. con decreti in data delli 10, 13, 16, 21 25 e 28 luglio p. p. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa del Consiglio di stato e del ministero dell'interno:

Natoli barone comm. Giuseppe, deputato al Parlamento nazionale, nominato governatore della provincia di Brescia;

Stecco barone Vincenzo, già governatore di Calabria Ulteriore II, in disponibilità, dispensato da ulteriore servizio dietro sua domanda;

Candida conte Antonio, intendente del circondario di Abbiategrasso, collocato a riposo dietro sua domanda e ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione che gli può competere;

Brussi dott. Gaetano, intendente del circondario di Comacchio, traslocato nella stessa sua qualità presso l'ufficio d'intendenza di Cento;

Bosone dott. Giacomo, consigliere presso l'ufficio di governo di Cremona, traslocato nella stessa qualità presso il governo della provincia di Brescia, con incarico di supplire il governatore;

Salaris cav. avv. Efisio, consigliere di governo a disposizione del ministero dell'interno, destinato a compiere le funzioni di consigliere d'intendenza generale a Ravenna;

Balboni dott. Carlo, consigliere d'intendenza generale di 2.a classe a Bologna, promosso alla 1.a classe;

Goria avv. Giuseppe, consigliere d'intendenza generale a Ravenna, nominato consigliere presso il governo della provincia di Novara;

Martinez di Muros cav. avv. Angelo, consigliere presso il governo di Brescia, collocato a disposizione del luogotenente generale per le provincie napolitane.

Costanti avv. Scipione, secondo consigliere di 1.a classe presso l'uffizio di governo di Livorno, promosso a primo consigliere nella stessa provincia;

Fracassi Giuseppe, secondo consigliere di 2.a cl. presso l'uffizio della prefettura di Pisa, nominato secondo consigliere di 1.a cl. presso l'uffizio di governo di Livorno;

Binda dott. Atonio, consigliere presso l'uffizio di governo della provincia di Cremona, nominato direttore capo di divisione presso il ministero dell'interno;

Lavagna cav. Giuseppe, sostituito avv. patrimoniale regio, nominato referendario presso il Consiglio di stato.

Campo d'Istruzione *pei militari sbandati dello sciolto esercito delle Due Sicilie*. — Onde provvedere al miglior benessere degli sbandati militari ex-borbonici che numerosissimi adesso corrono a presentarsi alle bandiere nazionali, il ministero ha saggiamente deliberato di formare un campo d'istruzione nelle Lande di San Maurizio presso Torino, sotto la superiore ispezione del sig. luogotenente generale Decavero.

R. Instituto della Provvidenza. — Une solenne distribuzione di attestati onorifici facevasi ier l'altro (15 corr.) alle alunne del R. instituto della Provvidenza, e la onoravano di loro presenza, fra eletta corona di cospicui personaggi e di gentili signore, l'attuale presidente dell'instituto, commend. Cagnone, senatore del regno, il presidente onorario, S. E. comm. Colla, e l'egregio ministro dell'istruzione pubblica De Sanctis. Il teol. coll. Berta, uno dei direttori, con grave e affettuoso discorso inaugurando la solennità, dimostrava come la religione, suprema scuola di schiette virtù e di miti affetti, voglia essere della educazione femminile la precipua norma e il fondamento.

Aggiungeva il cav. abate Ceva, direttore degli studi, alcuni opportuni e nitidi ed eloquenti ragguagli sul prospero andamento di quell'instituto insigne, il quale da più anni accoppiando alla semplice educazione casalinga la coltura dei più utili studi, talmente seppe conciliarsi la confidenza delle famiglie da contare oggidì meglio che 200 alunne, e certo per le giovinette del ceto medio è uno dei migliori collegi d'Italia. Commoventissima era quella festa delle giovinette studiose; vi ebbero saggi di musica, e dolci canti, e vaghe mostre di lavori donneschi; ma più ancora la abbelliva il sorriso di tante madri, liete di vedere là cresciuti all'utile sapere e alle più elette virtù i dolci oggetti del loro amore.

Ospedale oftalmico infantile. — Il cav. can. Duprè ci prega di inserire il seguente invito:

Gli ebanisti-falegnami sono invitati ad esaminare i modelli di intelleiature di finestroni arcuati, e rettangolari esistenti nel nuovo fabbricato per Ospedale oftalmico-infantile, e formulati i loro partiti distinti per ogni piano separatamente, dirigerli prima delli 25 corrente agosto al rev.mo canonico cav. Duprè direttore dell'Ospedale Oftalmico-infantile nel borgo di S. Donato. La provvista di ogni intelleiatura s'intende ferrata e compiuta secondo i modelli, e consegnata sul sito del nuovo ospedale sugli spalti della cittadella di Torino, entro li 15 venturo novembre.

MARCHINI *architetto*.

Sottoscrizione Cavour. Riceviamo lire 50 dal sig. dottor Giovanni Rigotti di Cremona per concorrere alla sottoscrizione pel monumento Cavour da innalzarsi in Torino, le quali lire cinquanta furono da noi trasmesse al tesoriere della città di Torino.

Distribuzione di premii. Il 7 del corrente mese si fece in Caluso la distribuzione dei premii agli alunni delle scuole ginnasiali ed elementari in un cortile del collegio, che era stato elegantemente convertito in graziosa sala. Assistevano alla grata funzione il sindaco, la Giunta municipale, l'ispettore del circondario, il sopraintendente alle scuole, molte gentili signore, e gran numero di signori. La Società filarmonica colle sue grate melodie aggiunse decoro alla festa, che pure rallegrarono col loro canto i convittori, e resero lieta alcuni alunni declamando varie poesie.

Uccisione. In una strada appartata di Biella avvenne un fatto sanguinoso. Un ufficiale garibaldino, certo Zanotti da Bologna fu trovato morto con due colpi d'arma da fuoco. Un altro ufficiale, certo Quirici, toscano, entrava pochi momenti dopo in una farmacia gridando di essere stato assalito da sette persone e mostrando una ferita abbastanza grave alla mano destra.

Si sta facendo il processo; intanto essendo opinione dei medici che la ferita del Quirici non possa derivare dal fatto di altra persona, ma piuttosto dalla esplosione di un'arma da fuoco in mano sua, e non concordando le deposizioni del Quirici con quelle di una donna colla quale egli era a passeggio, l'autorità fece procedere all'arresto di entrambi.

Movimenti di truppe. Leggesi nel *Movimento* di Genova del 16 agosto:

« Ieri fu fatta una nuova spedizione di carabinieri per l'Italia meridionale. Si calcola che in questa sola settimana siano stati inviati a quella volta oltre a cento carabinieri a cavallo, destinati a completare le stazioni delle provincie napoletane.

« Moltissimi di quei paesi mancano ancora di stazioni, e non hanno altra sicurezza che dalle guardie nazionali. Però, man mano che si istruiscono alle armi, si inviano colaggiù nuovi drappelli di carabinieri. »

Consiglio comunale d'Amelia. Si legge nella *Gazzetta dell'Umbria* del 14 agosto:

« I consiglieri municipali di Amelia che intervennero alla seduta del 20 luglio p. p. tutti unanimenmete hanno respinto la dimanda che i religiosi possidenti avevano presentata per continuare, sebbene soppressi, a convivere insieme. »

Renitenti alla leva. — Leggesi nella *Voce del Popolo* di Ravenna 15 corrente:

« Domenica nelle ore pomeridiane in vicinanza di Metellica passeggiava una banda di circa cinquanta renitenti alla leva, che portavano armi ostensibilmente. Si fermarono in una terra a mangiar coccomeri che pagarono e ripartirono. Non si sa che essi abbiano commesso alcun delitto; ma è certo che se la passeggiano tranquillamente. »

Il professore Niccolini. La *Nazione* di Firenze del 15 agosto dice che la malattia dell'illustre professore Niccolini si è nuovamente esacerbata colla sopravvenienza di nuovo accesso di parotitide consociata a molta prostrazione di forze.

Arresti. Si legge nella *Lombardia* del 15:

« Furono arrestati tre individui autori di molte truffe commesse in Milano ed altrove. Perquisiti, fu loro trovata gran quantità di denaro. »

Scuole infantili in Sardegna. Ci scrivono da Sassari, 10 agosto:

« La scorsa settimana vi fu una solenne funzione per l'apertura della prima scuola infantile di questa provincia. L'adunanza ebbe luogo in una chiesa, e ne facevano parte le principali autorità civili e militari del paese, molti distinti cittadini di Sassari, non poche signore e una gran folla di popolo.

« Il presidente dell'Asilo, D. Diego Cugia, pronunciò un discorso nel quale prese a dimostrare l'impegno con cui egli avea cercato di arricchire la città di questa benefica istituzione, ne accennò brevemente i vantaggi, e disse altre buone cose che furono ascoltate con approvazione generale.

« Il governatore, comm. Daziani, sorse allora a parlare, e con un discorso improvvisato cominciò con lamentare l'assenza dell'arcivescovo, monsig. Varesini, che s'era anch'esso tanto adoperato per far riuscire quella istituzione (la sua assenza era dovuta a motivi di salute). Parlò in seguito dell'indole della popolazione sassarese, indole egregia, disposta al bene, svegliata e pronta; e disse che se finora non se n'era tratto tutto il vantaggio che si era in diritto di aspettarsene, ciò era dovuto all'assenza di questi istituti educativi e morali, i quali prendono a formare il cittadino sin dall'infanzia, e favoriscono lo svolgimento delle sue facoltà intellettuali, morali e fisiche. Si unì al presidente dell'Asilo per fare i debiti elogi al Re, a quel principe unico nella storia, che sul campo di battaglia e nei Consigli della diplomazia difese la nazionalità italiana, e negli ordini interni veglia

con affetto costante sul benessere delle popolazioni che hanno la fortuna di vivere sotto il suo scettro. Aggiunse che i sassaresi in particolare ne aveano una novella prova appunto nell'Asilo infantile, perchè appena il Re seppe che si voleva stabilire, mandò una somma per fare il primo impianto. Una nuova prova della benevolenza del Re poteva darla egli in quel momento, perchè con decreto del 2 S. M. avea nominato D. Diego Cugia cavaliere dell'ordine mauriziano.

« Dando questa notizia, che giunse inaspettata per tutti, compreso l'egregio Cugia, il governatore trasse fuori una croce e l'attaccò egli stesso all'occhiello del nuovo cavaliere, tra la grata commozione di tutti gli astanti: lo esortò a perseverare nel suo zelo al benessere della classe popolare, e ricordò con molta opportunità, che così facendo il Cugia non poteva che continuare le tradizioni della sua vita, sia per essere egli stato uno dei proscritti del 1821, sia per aver sempre in modo indefesso propugnato il pubblico bene.

« Il Cugia, profondamente commosso, espresse la sua riconoscenza al governo del Re, promise di consacrare tutta la sua vita al miglioramento della classe popolare. E con ciò ebbe fine una festa veramente interessante, una di quelle feste che convengono ad un popolo libero. »

Nuovo periodico. — Si è pubblicato a Palermo un nuovo periodico settimanale col titolo di *Gazzetta amministrativa di Sicilia*. Il programma del giornale promette utili frutti. Auguriamo fortuna e lunga vita al neonato confratello.

Una lettera originale. Il *Giornale di Francoforte* pubblica la seguente domanda fatta da un veterano della grande armata a Napoleone III durante il suo soggiorno a Vichy:

« Sire!

« Io ho contratto (*contracté*) sotto il vostro caro « zio due ferite mortali che fanno la felicità della « mia vita; l'una a Vagram l'altra alla *coscia si-* « *nistra.*

« Se questi due *aneddoti* vi sembrano suscetti- « bili d'uno spaccio di tabacco, sia a Sèvres, sia « in altro luogo, io ne ringrazierei anticipatamente « la vostra amabilità.

« Debbo prevenirvi che sono *crivellato* (criblé) « di debiti i più *perspicaci.*

« Vogliate aggradire ecc. ecc.

« As. P....OT
Antico Caporale
Affrancare la risposta. »

Il terremoto di Antigoa. — Alcuni giorni sono un dispaccio telegrafico annunciava che la città di Antigoa era stata quasi intoramente distrutta da un terremoto e che il numero delle vittime si calcolava a circa duemila.

Un giornale di Nuova Yorck dice che la notizia di quel grande disastro era falsa e che invece di duemila morti deve leggersi che il danno prodotto dal terremoto importa duemila lire sterline.

Pubblicazioni. Dai tipi di M. Cellini e C. alla Galileiana di Firenze è stato pubblicato un volume intitolato — *Sulla istruzione primaria ed industriale della Francia, dell'Inghilterra e del Belgio*, note di *Dino Carina*.

È libro assennato nel quale l'autore con molta accuratezza espone le condizioni dell'insegnamento primario ed industriale in ciascuno de' tre stati più industriali d'Europa, e da esso molto ha ad apprendere il nostro paese, nel quale l'introduzione del libero scambio rende la diffusione della istruzione popolare e tecnica una delle più urgenti necessità.

NOTIZIE POLITICHE

Si è sparsa la voce che il generale Cialdini avesse date le sue demissioni. Non fa d'uopo di dire con quale sentimento sia stata accolta questa notizia.

Da informazioni che abbiamo assunte ci risulta che il generale Cialdini avrebbe ricordato al governo ch'egli non aveva accettato la reggenza della luogotenenza di Napoli senonchè provvisoriamente, che egli riterrebbe il comando militare e compierebbe la sua missione di purgare il paese dal brigantaggio, ma che non poteva occuparsi del governo civile e chiese quindi che si provvegga alla nomina del luogotenente.

Pare che egli sia stato indotto a queste istanze non solo dalle cure che richiede il comando militare, ma anche da qualche dissenso insorto fra lui ed il conte Cantelli nell'occasione delle dimostrazioni fatte contra alcuni deputati. In seguito di ciò il conte Cantelli aveva pur offerto le sue demissioni.

Stando le cose come sono riferite, il generale Cialdini non lascerebbe Napoli, ma domanderebbe solo d'esser esonerato dal governo civile. Intanto egli continua nella reggenza della luogotenenza finchè dal ministero sia provveduto.

Un dispaccio d'oggi, 16, da Parigi annunzia ufficialmente aver il governo autorizzato la negoziazione alla Borsa di Parigi de'titoli dell'imprestito italiano e l'inserzione de'corsi ne'bollettini ufficiali.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 14 agosto.

Il lavoro politico e diplomatico che pare dover essere provocato dalla situazione così grave della Santa Sede, sembra differito.

L'imperatore non si occuperà di questo argomento altro che al suo ritorno da Châlons. La stampa frattanto apparecchia il terreno, e se è vero che Napoleone ami tener conto delle grandi dimostrazioni della pubblica opinione, ei deve esserne commosso, per cui il richiamo delle truppe da Roma non si farà a lungo aspettare, ma per ora nulla di nuovo; anzi il discorso pronunciato ieri dall'imperatore, che schiva ogni cenno alla politica estera, dirigendo tutta la sua attenzione alle classi operaie ed agli sforzi che il governo fa per migliorarne la condizione, è come un indizio della sosta diplomatica e politica in cui ci troviamo.

Un giornale che attinge le sue ispirazioni alle sfere officiali ci indica con qualche parola il modo di pensare del governo.

Dopo aver raccontato lo strano incidente Goyon-Mérode, la *Revue Européenne* così si esprime:

« Allorchè nell'ordine delle umane cose la Santa Sede era ancora un potere formidabile per l'autorità che esercitava e per la devozione che la circondava, nessuna meraviglia che l'altera nostra politica, anche con le armi, rivendicasse il rispetto alle nostre bandiere.

« Ma ora, che cosa divennero codeste folgori che facevano tremare i popoli ed umiliavano i re? Ove la forza, ove le armi, ove il prestigio supremo di una autorità in allora riconosciuta come arbitra dei troni? Di fronte a questa debolezza, innanzi all'opinione dell'Europa (? ?), innanzi alla nostra coscienza ed a Dio, il titolo del nostro orgoglio è la nostra devozione.

« Sì, il papato sembra colpito da una incurabile debolezza, e se ci è permesso di segnalarne le cagioni, anche in queste solenni circostanze può far dimenticare alla Francia i suoi doveri di figlia primogenita della chiesa.

« L'Italia si allontana dalla Santa Sede, perchè scorge in essa la nemica dei suoi principii ed un ostacolo ai suoi destini; l'Inghilterra favorisce il movimento italiano solo per cospirare alla rovina del papato; la Prussia eretica, la Russia scismatica sono indifferenti, per le loro dottrine e per la loro fede, alle catastrofi che minacciano il Vaticano (perchè più indifferenti dell'Inghilterra?); l'Austria, trascinata dalle idee liberali lungi dall'antico suo cammino, è poco disposta a rientrare nella lotta per rialzare una influenza che è la sua secolare nemica al di là delle Alpi e da cui fu essa spesso tradita ed umiliata sempre.

« La Francia soltanto, come or fa dieci secoli, diede la sua spada per l'indipendenza della chiesa; sarebbe un disconoscere i nostri interessi, le nostre tradizioni, le vere condizioni della nostra grandezza, un attentare all'ordine politico e sociale d'Europa, se rinunziassimo all'opera nostra di protezione, al pensiero di riconciliazione che da due anni ispirò i nostri consigli, se ci ritirassimo da Roma senza efficacemente garantire il papato contro gli sfrenati desiderii della rivoluzione. »

La officiosa Revista interpreta bene, a quanto credo, il pensiero governativo d'oggi, che potrà esser quello di domani; ma dopo domani? Non siamo indiscreti. Dopo domani è un termine lontano perchè noi dobbiamo preoccuparcene sin d'oggi.

Nullameno non mi meraviglierei se la *Revue Européenne* parafrasasse fra tre o quattro settimane l'eccellente articolo pubblicato stamane dal *Débats* sulla stessa questione. In questo articolo si dimostra che il poter temporale è il solo impedimento alla organizzazione del regno d'Italia ed al mantenimento della pace. Il *Siècle*, l'*Opinion Nationale*, la *Presse*, *Le Temps* e la *Revue des Deux Mondes* sono dello stesso avviso del *Débats* e noi lo ripetiamo, la *Revue Européenne* non tarderà molto a convertirsi.

Ci vien detto che dovunque in Ungheria l'indirizzo del signor Deack sia stato accolto con indescrivibile entusiasmo: quello che contiene può considerarsi come l'*ultimatum* della nazione ungherese.

Sia che questa sia obbligata a provarlo rassegnandosi, pel tempo necessario, alle sofferenze ed ai sacrificii che le verranno inflitti dal gabinetto di Vienna; sia che si sollevi e rivendichi colle armi il suo buon diritto, essa non verrà meno alla sua missione. L'Ungheria o colla pace o colla guerra sarà e resterà l'alleata della nazione italiana. Lo proverà un prossimo avvenire.

— A Berlino la società ginnastica (*Torner-Verein*) ha con grande solennità posto la prima pietra del monumento Jahu, il fondatore della società, la quale si estende in tutti i paesi abitati dalla stirpe germanica. Assistevano alla festa deputazioni delle varie società ginnastiche della Germania, di quelle dell'Olanda, di Vienna, dell'Olanda, una deputazione degli emigrati dello Schleswig-Holstein ecc.

Le strade di Berlino erano ornate con fiori, ghirlande, festoni, bandiere coi tre colori tedeschi, bandiere prussiane, del ducato di Weimar, dello Schleswig. Furono pronunciati molti discorsi in lode di Jahu, e delle società di ginnastica per le quali la gioventù tedesca si avvezza alle fatiche militari. Un viennese in mezzo agli applausi degli astanti paragonò il nord della Germania ad un uomo che gode di una buonissima vista ma che non può camminare per una infermità alle gambe, ed il mezzogiorno della Germania, compresa l'Austria, ad un uomo fornito di buonissime gambe ma privo della vista. Un prussiano rispose che la morale di questo racconto sta in ciò che il nord ed il mezzogiorno della Germania riunendo i loro sforzi, non ostante che ad uno manchino le gambe, all'altro la vista, hanno quattro buone braccia colle quali potranno resistere a chicchessia.

È da notarsi che Jahu, uno di quelli che più si adoperarono ad eccitare nel 1813 i tedeschi ad insorgere contro l'invasione francese, che consigliò al re Federico Guglielmo III di ricoverarsi a Breslavia, che dietro invito di Blücher e di Scharnhortk, colle sue epistole ardenti di amor patrio chiamò la gioventù tedesca sotto le armi, che servì durante la guerra in un corpo di volontari, venne poi nel 1819 imprigionato d'ordine dello stesso re e soltanto dopo sei anni di prigionia fu liberato a condizione di dimorare in una città secondaria nella quale non vi fosse nè università, nè ginnasio, sotto la immediata sorveglianza della polizia.

Un telegramma da Vienna 14 corrente alla *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dice:

Oggi, alle ore 2, S. M. l'imperatore riceve i presidenti delle Camere ungheresi, incaricati di presentarle l'indirizzo. Il bano di Croazia e Slavonia dichiara d'aver operato per ordine del ministero. In Polonia, la popolazione è risolutissima, e nutre speranze d'avere un governo nazionale.

Leggesi nella *Gazzetta di Colonia*:

Il Consiglio dei ministri austriaco tenne una seduta di parecchie ore, presieduta dall'imperatore, nella quale si discusse la quistione ungherese. Stando a quello che si dice, l'ultimo indirizzo della Ungheria non modificherà per nulla la politica del governo, il quale è anzi deciso di non abbandonare la linea fino ad ora seguita e di tenersi alle conclusioni del 21 luglio.

Fra poco devesi convocare la Dieta di Transilvania, perchè proceda alle elezioni dei deputati da inviarsi al Consiglio dell'impero. Il governo spera che la Transilvania non esiterà a nominarli, ma chi conosce gli affari di questo paese non divide la stessa confidenza e considera come un grande errore codesta convocazione, dacchè l'Ungheria e la Croazia si sono pronunciate contro la patente di febbraio.

Leggiamo nei *Giornale tedesco di Francoforte*:

A Pesth furono posti in libertà tutti i detenuti per delitti in causa di titoli cambiarii, perchè le antiche leggi dell'Ungheria non sanzionano l'arresto in questa materia.

Il corrispondente da Vienna del *Surgöny* scrive:

A quanto si assicura, il ministro delle finanze ha deciso di esigere colla forza nell'Ungheria anche le tasse di consumo. Non essendo però possibile esigere quelle imposte dai singoli contribuenti, si obbligheranno i comuni a pagarle, lasciando poi ad essi la cura di farsi rifondere, come meglio potranno, dai contribuenti. Non so se nei giornali sia stato ancora annunciato che il ministero delle finanze ha dato ordine di svellere e di distruggere tutte le piante di tabacco piantate senza autorizzazione. L'operazione è già cominciata in alcuni comuni e nei giorni scorsi era in Vienna una deputazione del comune di Füzes-Gyarmath, a chiedere l'intercessione del cancelliere aulico, essendo già stata ordinata la devastazione di 40 iugeri di tabacco piantati in quel comune. Il conte Forgach potè ottenere dal ministro delle finanze la promessa che si procederebbe con indulgenza.

Nell'*Osservatore Triestino* si legge il seguente dispaccio da Ragusa 13 agosto:

I montenegrini predarono delle greggi agli abitanti di Spizza, e uccisero quindici mussulmani che scortavano un convoglio di vettovaglie provenienti da Scutari. Ieri gl'insorti di Suttorina fermarono una pattuglia austriaca.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 16 agosto

Ponte Landolfo e Casalduni furono presi di viva forza dalle truppe. Gli abitanti sono fuggiti. I briganti saccheggiarono Cantalupo e bruciarono l'archivio della giudicatura.

Giunse a Napoli parte di una squadra inglese da Malta.

Costantinopoli, 15 agosto.

Il sultano accolse con benevolenza la deputazione Moldo-Valacca. Il duca di Montebello, lord Codrington ed il generale de Willisen sono aspettati.

Grande concorso alla messa fatta celebrare dall'ambasciata di Francia per la festa dello imperatore Napoleone III.

Omer-bascià trovasi indisposto a Mostar.

Il principe Alberto di Prussia prende i bagni a Mehadia.

Nella questione della delimitazione delle bocche del Danubio fra la Porta e la Moldavia, la commissione si è pronunciata in favore della Porta.

Il governo ottomano sta attivando una riforma finanziaria e prepara l'istituzione di una banca nazionale.

Scoppiò un grande incendio nel quartiere turco a Smirne. La Porta inviò soccorsi.

Il cholera si è manifestato a Tebris.

Nuova York, 3 agosto.

Il principe Napoleone è arrivato a Washington.

Il generale Pillok, in un suo proclama, dice che scaccerà i federali dal Missouri.

Napoli, 15 agosto.

Questa sera ebbe luogo una spontanea e brillantissima illuminazione in onore dell'imperatore Napoleone III. Le vie erano affollate, frequenti gli evviva all'imperatore, al re Vittorio Emanuele, a Garibaldi ed a Cialdini.

A Napoli corre voce che il contratto stipulato tra la ditta Talabot e lo stato sia rotto.

Lunedì comincierebbero i lavori sui varii punti delle linee, per conto erariale.

Avellino, 15 agosto.

Appena giunto, il generale Pinelli diede le disposizioni più energiche per snidare i briganti da Pietra Stornina e da Sant'Angelo a Scala. Altavilla fu rinforzato con guardie nazionali: le popolazioni sono ben disposte e respinsero le seduzioni dei briganti.

Rendita napolitana	. .	74 1/8
« siciliana	. . .	73 1/2
« piemontese	. .	72 1/4

Messina, 15 agosto.

Ieri sera nel pubblico giardino la guardia nazionale di Messina offrì a quella di Palermo un sontuoso banchetto che riuscì brillantissimo. Il numero dei commensali superò i due mila e furono fatti continui brindisi al Re, a Garibaldi, a Palermo, a Messina, alla Sicilia ed all'Italia. Due bande musicali rallegrarono il banchetto. Dopo il pranzo, la festa si protrasse sino alle ore tre del mattino, quindi nel porto fu accesa una macchina galleggiante di fuochi artificiali. Immenso fu il concorso del popolo. L'ordine fu sempre e dovunque mantenuto.

Oggi ebbe luogo una gran rivista in piazza d'armi, passata dal generale Carini alle guardie nazionali di Palermo e Messina. La prima regalò alla seconda una magnifica bandiera. Straordinaria fu l'affluenza di popolo che gridava, viva il Re, l'Italia, Palermo, Messina ed il generale Carini. L'ordine non fu menomamente turbato.

Parigi, 16 agosto.

Notizie di Borsa

		Agosto 14	16
Fondi francesi	3 0/0	68 50	68 25
Id. id.	4 1/2 0/0	97 85	98 00
Consolidati inglesi	3 0/0	90 7/8	90 7/8
Fondi piem. 1849	5 0/0	72 05	— —
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		737	733
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		365	365
Id. Id. Lomb.-Venete		532	530
Id. Id. Romane		225	227
Id. Id. Austriache		503	500

La Borsa di Vienna e Parigi fu debole.

Notizia ufficiale. L'Olanda ha riconosciuto il Regno d'Italia.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
16 *agosto* 1861.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0/0 1 lugl. Matt. .	72 10	72 — 31 ag.
Prestito 1861 1/10 Matt. .	— —	71 75 all'em.
		71 85 30 7.bre

FONDI PRIVATI

Banca naz. 1 lug. G. p. d. B. 1275 — —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	213 1/1	212 1/2
Franc.s. M.	213 1/4	212 1/2
Lione . .	100 »	99 »
Londra	25 37 1/2	25 40
Parigi . .	100 »	99 »
Torino sconto	6 0/0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 48	28 55
Id. di Genova	78 50	78 63
Aggio *argento per ogni* 1000		
Scudi vecchi .	5	» 0/0
Id. Carlo X .	1	» »
Id. nuovi . .	»	» »

Sono da rimettere all'Ufficio dell'*Opinione* giornali tedeschi, francesi e inglesi.

INCANTO

Il 24 corrente agosto, alle ore 9 antimeridiane, nel locale del palazzo cadente in vendita, avanti il notaio collegiato e certificatore Guglielmo Teppati, verrà esposto a nuovo e definitivo incanto il palazzo medesimo ed adiacenze posto in Torino, borgo e regione di S. Salvario, caduto nel fallimento del sig. Pietro Francesco Quaglia di Bastia, sul prezzo di lire 72,050 risultante stante il seguito aumento del decimo fattosi per atto 27 luglio ultimo scorso a quello di L. 65,500 cui venne deliberato con atto del 12 stesso mese, rogati al notaio suddetto, il tutto sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel bando 30 luglio ultimo scorso, di cui si potrà aver visione nell'ufficio del notaio suddetto.

MILANO.

ALBERGO MARINO

CARLO GUZZI ***Conduttore***

Posizione centrale, Restaurant alla carta e a prezzo fisso, Bagni sempre pronti in ogni stagione.

Esclusivo Deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata Fabbrica nazionale *di* **Maurizio LASCHI** *di Vicenza* presso M. BELLOC e COMP. via Alfieri, n. 10, Torino.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica *di* **BIDOT** *M. F. Ch., 109, rue St-Luzare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA ESSENZA JODURATA DI BIDOT

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi. Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne, 29, Parigi*

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

VERA ACQUA DEI JACOBINS

Le malattie cagionate dal sangue, apoplessia, paralisia, congestioni, stordimenti, oppressioni, sono prevenute e guarite da questo Elisire Sovrano. Prezzo fr. 3 50. *Parigi*, Mallard, *rue Argenteuil*, 35. — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis ed in tutte le farmacie d'Italia.

GOZZI,

cancri, scrofole, erpeti, fioribianchi, gotta, malattie costituzionali, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **PASTIGLIE al Joduro di potassio** inalterabili del sig. D.r SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. **4 e 5.** Torino, da *Bonzani* e da *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

Tipografia di ENRICO DALMAZZO, in Torino
Piazzetta e via S. Domenico, n. 2

È pubblicato il

MANUALE PRATICO DI PROCEDURA CIVILE

PEL REGNO D'ITALIA

Opera utilissima ai signori Giudici, Avvocati, Procuratori, Notai, Segretari, Uscieri, Periti, ecc.

1. Testo del Codice di Procedura civile. — 2. Dichiarazione letterale e Motivi della legge. — 3. Risoluzione di dubbi. — 4. Massime di giurisprudenza sancite dopo l'applicazione del nuovo Codice. — 5. Leggi e provvedimenti relativi, e

FORMOLARIO DEGLI ATTI GIUDIZIALI

L'autore di questo **Manuale** si propose le seguenti norme: *a*) di essere breve; *b*) di comporre un libro *pratico* piuttosto che teorico; *c*) e di non omettere alcuna di quelle considerazioni, dichiarazioni o *formole* che possono avere una capitale influenza nel procedimento civile.

Un grosso volume in-8° di oltre 1000 pagine.

Prezzo L. **12** italiane.

Verrà spedito franco per la posta in tutto il regno d'Italia a chi ne farà domanda accompagnata da relativo *vaglia postale* ad ENRICO DALMAZZO, *Tipografo*, TORINO. — Vendesi anche dai principali librai.

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE preparate secondo metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, superiore a tutti quelli finora conosciuti per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo, ecc. preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Vendonsi presso le principali farmacie d'Italia.

Prodotti sanitari LECHELLE, *Parigi, rue Lamartine*, 35.



L'ACQUA DI LECHELLE

PETTORALE

E RINNOVATRICE

DEL SANGUE,

generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici **iniziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6 e 3 50.**

NEVROSINA-LECHELLE, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate*. - Boccetta: fr. **6 e 3 50.**

COLLIRIO DIVINO che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazioni, debolezza, rossori e paralisi della vista*. — Boccetta: fr. **1 50.**

ACQUA SANITARIA antiputrida, efficace per cicatrizzare e piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle*. Bocc. fr. **4**.

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via dell'Ospedale*, n. 20 — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Bertoletti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano, *Bologna*, Verati; *Sassari*, Solinas; *Milano*, Zanetti, *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

Quest'Acqua sovrana Ammirabile, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. fr. 6.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia, *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

DISTRUZIONE

degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia**. — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 40 cent., mezza scatola 25 centesimi.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PASTILLES & POUDRE DU D. BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **2 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale, num.* 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

MIGLIORAMENTO DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di ULISSE ROY di Poitiers
(Diploma d' onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet* li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. **3**.

Essenza di Cognac (garantita), o *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. **4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

BAINS-PENNES

Preparati con una sola dose, sono considerati come BAGNI IGIENICI, ed è sotto questa forma ch'essi generalmente sono adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute, raddoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degli ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite*. Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes* producono *un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa*. Prezzo d'ogni dose L. 1 50. — Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI

DI VARIE DIMENSIONI

al prezzo di franchi 3, 4, 5, 6 e 7.

Stromento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolato, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco; la macchina funziona da sè.

*Deposito in Torino presso l'*AGENZIA MONDO, *via Ospedale, n.* 5.

VINO DEL DOTTORE D'ANDURAN

per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* ed il *reumatismo*, ed un gran numero di guarigioni hanno resa testimonianza dell'efficacia di tale rimedio ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno e scelto convenientemente agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni scompariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia. Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un' istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.**

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertoletti; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, e nelle principali farmacie d'Italia.

PRODOTTI dell'OFFICINA di S. MARIANOVELLA DI FIRENZE

Alkermes — Acqua di miele — Astucci con essenze — Bouquet di Firenze — Estratto di violette — Pomata — Aceto aromatico — Acqua di gigli — Polvere d'ireos — Pasta di mandorle — Acque assortite, ecc.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

DIAFANIA

ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza o di una chiesa.

PANORAMA

da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizioni in provincia).

VINI E LIQUORI

presso l'Agenzia D. MONDO
via dell'Ospedale, 5.

CHAMPAGNE SILLERY	L. 4 e 4 50
Id. Grand vin Royal	» 5
Id. Fleur de Sillery	» 5 e 7 »
Id. Sillery grand-mousseux	» 6
Id. Gabinet-Crémant-Sillery	» 8
CHAMBERTIN	» 5
BORDEAUX-CHATEAU-LAFITTE	» 5 50 e 6
Id. CHATEAU-MARGAUX	» 5 e 6
SAINT-JULIEN	» 4 50 e 5 50
CHATEAU-GRILLÉ	» 4 50
COTE-ROTIE	» 4 50
HERMITAGE	» 5
HAUT-SAUTERNE	» 5
MUSCAT DE FRONTIGNAN	» 5
Id. DE LUNEL	» 5
SAINT-PERAY sec	» 4 50
LACRIMA-CHRISTI rosso	» 3 50
MADERA secco	» 7 50
MARSALA d'Ingham	» 3 50
PORTO-PORTO	» 7
XERES color d'oro	» 7
ALKERMES di Santa Maria Novella di Firenze	L. 1 50 e 3 »
CURAÇAO francese il *cruchon*	L. 7 »
ELISIR RASPAIL	» 6 50
GRANDE CERTOSA bianca litro	» 6 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 4 »
Id. Id. gialla litro	» 8 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 5 »
Id. Id. verde litro	» 11 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 6 50
RHUM stravecchio	» 4 »
FRUTTI INGLESI in aceto	» 3 »
SALSE INGLESI	» 2 50

DOLORI

e **Reumatismi** guariti prontamente col Balsamo Irlandese di D. D. PERRAUD. Numerosi certificati ne attestano la sua reale efficacia. Esigere le firme ***D. D. Perraud*** e ***Bergeret*** farm. — Casa di spedizione a Lione, *rue St-Pierre*, 18.

Agente commissionario **D. Mondo** in Torino. Vendesi al prezzo di 5 fr. il vaso da Depanis e da Bonzani in Torino, in Milano da Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del ***Rubino d'Oriente***. La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, di argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri ed alle pietre preziose. — Prezzo della boccetta L. **1 50**. — Unico deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

IRRIGATORE

a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. — Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boulevart Magenta, 18. (Richiedere l'opuscolo) 20 anni di successo.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone